



Prof. Paolo Valerio
Professore Ordinario di Psicologia Clinica
Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche
Presidente dell'ONIG
Presidente della Fondazione Genere Identità Cultura
Direttore del Centro di Ateneo SInAPSi

valerio48@live.com

valerio@unina.it



UNA BREVE PREMESSA SUI CONCETTI DI BASE



IDENTITÀ SESSUALE: **UN COSTRUTTO MULTIDIMENSIONALE**

- L'identità sessuale è una dimensione soggettiva e personale del proprio essere sessuato. Essa risponde ad un'esigenza di classificazione e stabilità. Rappresenta l'esito di un complesso processo denotato dall'interazione tra aspetti biologici, psicologici, socioculturali ed educativi.
- L'identità sessuale è composta da 4 fattori: (1) sesso biologico, (2) identità di genere, (3) orientamento sessuale e (4) ruolo di genere



I 4 fattori

**SESSO
BIOLOGICO**

**IDENTITÀ DI
GENERE**

**IDENTITÀ
SESSUALE**

**RUOLO DI
GENERE**

**ORIENTAMENT
O SESSUALE**



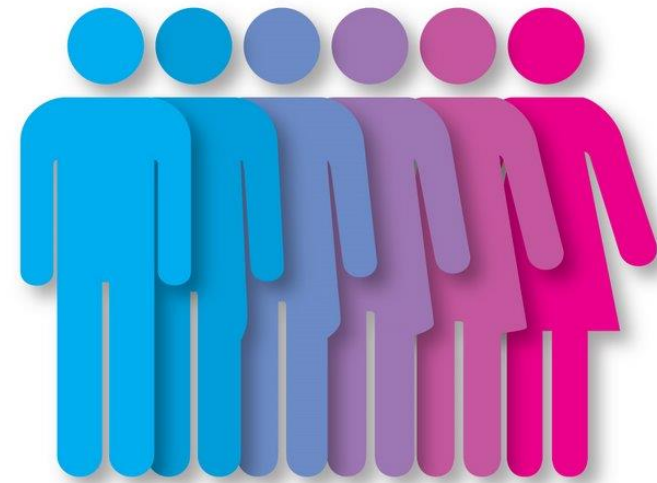


SESSO BIOLOGICO

- Con tale termine si denota l'appartenenza ad una categoria biologica e genetica, ovvero maschio/femmina.
- Esso è costituito da caratteristiche sessuali biologiche: i cromosomi sessuali (XY per il maschio e XX per la femmina), i genitali esterni, gonadi e caratteri sessuali secondari (peluria, seno, ecc.) che si sviluppano durante la pubertà.



IDENTITÀ DI GENERE



Senso intimo, profondo e soggettivo di appartenenza alle categorie sociali e culturali “maschio/femmina”, ovvero **il riconoscimento soggettivo e profondo di appartenere ad un sesso e di non appartenere all’altro.**

- ▶ Si tratta di un processo di costruzione che prende l’avvio dalla nascita e perdura fino all’adolescenza. Già a 3 anni, però, i bambini sono in grado di tali affermazioni: “Io sono maschio”, “Io sono femmina”. Tale processo multifattoriale è il risultato di strette interazioni tra aspetti biologici, attitudini genitoriali, educazione ricevuta e contesto socioculturale.



RUOLO DI GENERE

Il ruolo di genere è l'insieme dei comportamenti (agiti all'interno delle relazioni con gli altri) e delle attitudini che, nell'ambito di un dato contesto socio-culturale, sono riconosciuti come propri dei maschi e delle femmine.

- Costruito concettualmente a partire dai 2 anni di vita e suscettibile di trasformazione nel tempo, il ruolo di genere esprime adattamento sociale alle norme condivise su attributi e condizioni fisiche (apparenza), gesti (manierismi), adornamenti, tratti di personalità, igiene personale, discorso e vocabolario, interazioni sociali, interessi, abitudini, definiti "tipicizzati" o inappropriati per genere.
- ▶ Ci si aspetta, ad esempio, che una bambina giochi alle bambole e che un bambino giochi ai robot o che faccia giochi violenti e competitivi.



ORIENTAMENTO SESSUALE



- ❖ *Con chi immagino e desidero scambiare un bacio?*
- ❖ *Con chi sento un'intesa profonda e particolare?*
- ❖ *Chi mi fa venire le farfalle allo stomaco?*

- ▶ L'orientamento sessuale indica la direzione della sessualità di un individuo indipendentemente dal **genere** a cui tale individuo appartiene. Esso è inteso come una preponderanza di sentimenti, pensieri erotici e fantasie sessuali verso un individuo dello stesso sesso (omosessualità), di sesso opposto (eterosessualità) o di ambo i sessi (bisessualità).
- ▶ Esso si sviluppa in adolescenza, un periodo complesso dominato da conflitti, incertezze, paure. L'adolescenza è una fase di trasformazione dove il difficile processo di definizione dell'identità sessuale trova uno spazio principale.



LO SPORT

«qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli»

Conferenza dei Ministri europei dello Sport
nella Carta Europea dello Sport (1992)



CULTURA DI GENERE E SPORT

- ◉ La cultura occidentale è permeata da una forte *gendered culture* che è pervasiva ed operante in ogni istituzione sociale a causa della sua funzione di regolatore delle relazioni sociali.
- ◉ Lo sport rappresenta un campo in cui tale cultura è evidentemente presente. **Lo sport è, infatti, sex-segregated e male-dominated** (Gill & Kamphoff 2010).
- ◉ Un atleta deve rappresentare l'ideale di ciò che significa essere uomo. Tale ideale è costruito in opposizione a ciò che significa essere donna e/o gay (Messner, 2002). Come conseguenza, nello sport gli **stereotipi sessuali e di genere** sono ampiamente diffusi essendo parte di quella specifica cultura.




SESSISMO E SPORT

- ◉ In uno studio ormai classico, **Metheny (1985)** riporta che non è socialmente appropriato per una donna impegnarsi in attività sportive in cui utilizzare la forza corporea o il contatto fisico. Nella sua opinione, molti sport sono considerati appropriati per le donne a condizione che la **forza** ed il **contatto fisico** siano ridotti e l'**abilità** e la **grazia** siano in primo piano.
- ◉ Al contrario, studi più recenti (ad es., **Riemer & Visio 2003**) sostengono che gli uomini hanno meno possibilità delle donne nella scelta di attività fisiche.
- ◉ Ad es., analizzando un campione di bambini/e dagli 8 ai 10 anni, **Schmalz e Kerstetter (2006)** hanno notato che sia i maschi che le femmine riconoscono gli stereotipi di genere e lo stigma associato a specifiche attività, mentre le femmine si sentono più libere dei maschi di attraversare i confini di genere.



ETERONORMATIVITÀ ED OMO/TRANSFOBIA NELLO SPORT

- ◉ Il sessismo è fortemente legato all'**omofobia** e alla **transfobia**, ovvero agli atteggiamenti negativi rivolti alla non conformità sessuale e di genere (Messner, 2002).
 - ◉ Lo sport lega gli uomini tra di loro e spinge a percepire se stessi come superiori e più forti delle donne. Ciò implica che un uomo non può essere effeminato e che deve acquisire comportamenti, pensieri ed emozioni socialmente percepiti come maschili.
 - ◉ Si potrebbe ipotizzare che l'**eterosessismo** è un elemento costitutivo dello sport, così come parte integrante dell'identità maschile!
 - ◉ Come Messner (2002) sostiene, lo sport rappresenta una potente forza che porta i giovani maschi a socializzare con un'identità maschile limitata e ristretta. Per questo, l'**omofobia** e l'eterosessismo sembrano essere necessari per conformarsi a questa definizione ristretta di mascolinità.
- 

BARRIERE ALL'EGUAGLIANZA!

- Alcuni studi mostrano che, ancora oggi, esistono delle **barriere all'eguaglianza** sessuale e di genere (per es., Carless, 2012; Cashmore, 2011; Maurer-Starks, Clemons, & Whalen, 2008).
- A tal proposito, alcuni autori hanno parlato di una **heteromasculinity** (Plummer, 1999; Wellard, 2009): sia le donne lesbiche che gli uomini gay, ad es., sono spesso stigmatizzati se provano ad accedere ad uno sport considerato tipicamente maschile (come il calcio).



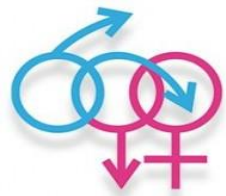
DOMINANZA MASCHILE

- Adams, Anderson e McCormack (2010) parlano dello sport come di un meccanismo di mascolinizzazione, tramite il quale viene mantenuta la dominanza dell'uomo sulla donna. Questo è il motivo per cui, spesso, gli sportivi uomini utilizzano un **linguaggio sessista ed omofobico** che marchi la differenza tra sé e la donna e tra sé e l'uomo gay (Anderson, 2002).
- Anderson (2008), infatti, parla di un **ambiente omosociale** finalizzato a relegare tutto ciò che non è “maschile” ad uno status inferiore.



IL 'DILEMMA' TRANSGENDER





TRANSGENDER: IDENTITÀ DI GENERE UMANA!

- Alcune identità di genere risultano “non conformi” alle norme culturali e prescrittive che esitano nel *binarismo di genere*, ovvero nella credenza sociale condivisa che esistano solo due generi, maschile e femminile. Solitamente si utilizza il termine *transgender* per riferirsi a quel gruppo diversificato di persone che attraversano, trascendono o travalicano le definite categorie di genere (Bockting 1999).
- Questo gruppo include:
 - le persone *transessuali* MtF (Male to Female) o FtM (Female to Male), che desiderano sottoporsi a terapie ormonali e/o chirurgiche per femminilizzare o mascolinizzare il proprio corpo e poter vivere a tempo pieno nel genere di identificazione;
 - *Travestiti* o *cross-dressers*, che desiderano indossare abiti del sesso opposto a quello loro assegnato;
 - *Transgenderist* che vivono a tempo pieno nel genere di identificazione, prendono o meno ormoni, ma non avvertono il bisogno di sottoporsi ad interventi chirurgici di cambiamento del sesso;
 - Le persone *bigender*, che si identificano sia con il genere maschile che femminile;
 - Le *drag queens* ed i *drag kings*, che indossano abiti del sesso opposto a quello loro assegnato, adottando atteggiamenti iperfemminili o ipermaschili.
 - Più recentemente, per indicare queste identità fluide rispetto alle cristallizzazioni binarie del genere maschile e femminile, si sta utilizzando il termine *gender variance*, ovvero di varianza di genere.




IDENTITÀ GENDER VARIANT

Questo gruppo include:

1. **Transessuali [MtF ed FtM]** che, solitamente, si sottopongono a trattamenti ormonali e/o chirurgici per femminilizzare o mascolinizzare il proprio corpo;
2. **Crossdresser [o travestiti]** che indossano i vestiti tipicamente associati al genere opposto a quello loro assegnato alla nascita;
3. **Genderqueer** che sentono di non appartenere né al genere maschile né femminile e che, indipendentemente dal sottoporsi o meno ad interventi di RCS (Riassegnazione Chirurgica del Sesso), rifiutano il binarismo di genere;
4. **Drag queen e drag king**, che indossano abiti tipici del genere opposto adottando atteggiamenti iper-femminili o iper-maschili.

DIRITTI UMANI E IDENTITÀ DI GENERE. RACCOMANDAZIONI AGLI STATI MEMBRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA (2009)

Gli Stati Membri dovrebbero:

1. Implementare i diritti umani internazionali senza discriminazione, e **proibire esplicitamente le discriminazioni** nel campo dell'identità di genere nelle legislazioni nazionali di non discriminazione. [...]
 2. **Promulgare legislazioni sui crimini d'odio** che consentano una protezione specifica per le persone transgender contro i crimini d'odio basati sulla transfobia.
 3. **Sviluppare procedure trasparenti relative al cambio di nome e di sesso delle persone transgender sui certificati di nascita, le carte di identità ed altri documenti simili;**
- 

4. **Abolire la sterilizzazione ed altri trattamenti medici obbligatori** quali requisiti legali necessari per riconoscere l'identità di genere di una persona all'interno delle legislazioni che regolano il procedimento di cambio del nome e del sesso;
5. Rendere le procedure di riassegnazione del genere (come il trattamento ormonale, la chirurgia ed il supporto psicologico) accessibile alle persone transgender, ed **assicurare che esse siano rimborsabili dai sistemi sanitari locali**;
6. Rimuovere qualsiasi restrizione sul diritto delle persone transgender a restare all'interno di un **matrimonio esistente**, a seguito del cambiamento riconosciuto del genere;



7. **Coinvolgere e consultare le persone transgender e le loro organizzazioni** quando si sviluppano e si implementano misure politiche e legali che le riguardano;
8. Fornire **percorsi di formazione ai professionisti della salute**, tra cui psicologi, psichiatri e medici di medicina generale, relativamente ai bisogni e ai diritti delle persone transgender e al requisito del rispetto della loro dignità.



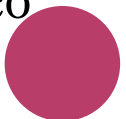
- ◉ Relativamente alle **persone transgender**, la loro inclusione nei contesti sportivi rimane tutt'oggi problematica. Una delle maggiori barriere alla partecipazione sportiva può essere rappresentata dalla percezione di un “**vantaggio competitivo sleale**”.
- ◉ Inoltre, l'ansia istituzionale più forte relativa alla partecipazione delle persone transgender nelle competizioni sportive è soprattutto legata alle persone MtF. Tale preoccupazione presume una forte e marcata differenza tra gli uomini e le donne ed una **superiorità atletica maschile** (Sykes 2006; Travers 2006).
- ◉ Così come con gli atleti gay e lesbiche, gli **allenatori** senza una preparazione specifica potrebbero non essere pronti a soddisfare i bisogni delle persone transgender.



- **L'esclusione degli atleti e delle atlete transgender e il test per la verifica sessuale** sono stati utilizzati con lo scopo di rendere le competizioni più imparziali.
- Al cuore di questa controversia, si riscontra la preoccupazione che le donne transgender vincerebbero contro le donne cisgender a causa della **struttura del corpo più mascolina** e di **più alti livelli di testosterone**.
- La verifica del sesso ha avuto inizio negli anni '40 attraverso i **“certificati di femminilità”** forniti dai medici. Negli anni '60, le **ispezioni genitali** sono state utilizzate per confermare il sesso, seguite da un'analisi cromosomica per assicurare che tutti gli atleti avessero un corredo cromosomico XX o XY. Questi test sono stati progettati per garantire che gli atleti potessero competere solo con altri atleti del loro stesso sesso, ma hanno causato **l'esclusione degli atleti intersessuali**.



- Nel 2003, una commissione convocata dalla commissione medica del Comitato Olimpico Internazionale ha elaborato **nuove linee guida** per la partecipazione di atleti che si erano sottoposti agli interventi di riassegnazione chirurgica del sesso (RCS). Il rapporto elencava tre condizioni per la partecipazione ad uno sport:
 1. Gli atleti devono essersi sottoposti ad interventi di RCS, compresi i cambiamenti dei genitali esterni e la gonadectomia.
 2. Gli atleti devono dimostrare il riconoscimento giuridico del proprio genere.
 3. Gli atleti devono essersi sottoposti a terapia ormonale per un periodo appropriato prima della partecipazione (periodo minimo suggerito: 2 anni).
- Nel 2015, il Comitato Olimpico Internazionale ha **modificato queste linee guida** ammettendo che il riconoscimento giuridico del genere può essere difficile in quei paesi in cui la transizione di genere non è legale, e anche che richiedere l'intervento chirurgico in persone altrimenti sane **“may be inconsistent with developing legislation and notions of human rights”**.



Le nuove linee guida richiedono solo che le **atlete MtF** dichiarino il loro genere e che non lo modifichino per quattro anni, dimostrando un livello di testosterone inferiore a 10 nanomoli per litro per almeno un anno prima della competizione e per tutto il periodo di ammissibilità.

Gli **atleti FtM**, invece, sono stati autorizzati a competere senza restrizioni.

Queste linee guida erano già in vigore per le Olimpiadi di Rio 2016.



LINGUAGGIO E GENERE



Quando ci riferiamo a persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender o transessuali (**LGBT**), è importante prestare attenzione alla terminologia che utilizziamo poiché le dimensioni linguistiche, i concetti espressi tramite specifici linguaggi ed i discorsi hanno un potente impatto sulla costruzione della realtà e, quindi, anche dello stigma e della discriminazione. Ricorrere a termini e concetti corretti, infatti, può avere molte ricadute positive sulle persone sia sul piano affettivo che psicologico. Quando ciò non accade c'è il rischio che si venga a creare distanza o confusione. Il linguaggio, infatti, è un **potentissimo strumento sociale condiviso che costruisce la realtà**. Chiamare qualcosa con il suo corretto nome, dunque, aiuta a costruire una realtà “corretta”, libera da stereotipi e pregiudizi.



QUALCHE ESEMPIO DI LINGUAGGIO INCLUSIVO

- Chiamare una persona transessuale MtF (ovvero, che ha effettuato degli interventi chirurgici per adeguare il proprio corpo al genere femminile), **“il trans”** è un’offesa...quella persona sente di essere donna...
...perchè appellarla al maschile? Chiamiamola *“una donna transessuale”*!
- Chiamare una persona transessuale MtF o FtM semplicemente **“il transessuale”** è ugualmente un’offesa...
....quella persona è, per l’appunto, una persona!
Definiamola allora *“una persona transessuale”*...



- Dire **“è gay”** rivolgendosi ad una donna lesbica può rappresentare un’offesa...sia perchè gay è un aggettivo e non un sostantivo, sia perchè solitamente il termine “gay” si riferisce agli uomini! È più corretto allora parlare di “donna lesbica”.
- Dire, ad esempio, “Questo è proprio gay!” è un insulto gratuito..perchè rimarcare con quel “proprio”?
- Il termine **“preferenza sessuale”** implica che l’essere gay, eterosessuale, ecc. sia una scelta. Poichè non lo è..meglio usare “orientamento sessuale”. Lo stesso vale per **“stile di vita gay”**! Esiste uno “stile di vita etero”?
- Infine, la dicitura **“ha ammesso di essere gay”** implica sentimenti di colpa e vergogna...utilizziamo “dichiaratamente gay”



- **Spesso i media hanno un ruolo chiave nel divulgare informazioni corrette o meno!**
- **È di fondamentale importanza che quando si parla di questioni sessuali e di genere, si utilizzi un linguaggio corretto ed inclusivo, in modo che tutte le persone (siano esse lesbiche, gay, eterosessuali o transessuali) si riconoscano in quanto detto!**
- **Quando parliamo di questioni sessuali e di genere, come dobbiamo farlo?**





Lesbiche Gay Bisessuali Transgender

Una guida dei termini
politicamente corretti

a cura di

Paolo Valerio
Anna Lisa Amodeo
Cristiano Scandurra

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Gay, lesbica & bisessuale</i>	7
<i>Transgender</i>	9
<i>Una visione d'insieme sulle pari opportunità per le persone LGBT</i>	11
<i>Sul riconoscimento del matrimonio e delle relazioni</i>	13
<i>Sulle leggi di non discriminazione</i>	15
<i>Sulla genitorialità e sull'adozione</i>	17
<i>Un po' di chiarezza</i>	19
<i>Brevi linee-guida sull'intersessualità</i>	24
<i>Siti consigliati</i>	27



CONCLUDENDO...

- Si può fare molto discutendo in modo corretto sulle questioni sessuali e di genere. Come prima accennato, il linguaggio costruisce la realtà...
- ...ciò significa che un **“buon” linguaggio** costruisce contesti più aderenti a quelli veri...
- ...l'esito di quest'uso del linguaggio, senza alcun dubbio rappresenta un potente mezzo per scardinare stereotipi, pregiudizi ed evitare così la stigmatizzazione...



Raccomandazione CM/Rec (2010) 5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (2010)

- «L'omofobia, la transfobia e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere sono inaccettabili nello sport, come il razzismo o le altre forme di discriminazione e dovrebbero essere contrastate.»
- «Le attività sportive e i relativi impianti dovrebbero essere aperti a tutti, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; in particolare, dovrebbero essere adottate misure efficaci volte a prevenire, combattere e punire gli insulti discriminatori che facciano riferimento all'orientamento sessuale o all'identità di genere in occasione o nell'ambito di eventi sportivi.»
- «Gli Stati membri dovrebbero incoraggiare il dialogo con le associazioni sportive e i fan club e fornire loro sostegno per stimolarli a sviluppare attività di sensibilizzazione per la prevenzione della discriminazione nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali nello sport, e a condannare qualsiasi manifestazione di intolleranza nei loro confronti.»



BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA

- Adams, A., Anderson, E., & McCormack, M. (2010). Establishing and challenging masculinity: The influence of gendered discourses in soccer. *Journal of Language and Social Psychology, 29*(3): 278–300.
- Anderson, E. (2002). Openly gay athletes: Contesting hegemonic masculinity in a homophobic environment. *Gender & Society, 16*(6), 860–877.
- Anderson, E. (2008). “I used to think women were weak”: Orthodox Masculinity, gender segregation, and sport. *Sociological Forum, 23*(2), 257–279.
- Anderson, E. (2011). Updating the outcome : Gay athletes, straight teams, and coming out in educationally based sport teams. *Gender & Society, 25*(2), 250–268.
- Carless, D. (2012). Negotiating sexuality and masculinity in school sport: an autoethnography. *Sport, Education and Society, 17*(5), 607–625.
- Cashmore, E. (2011). Glasswing butterflies: Gay professional soccer players and their culture. *Journal of Sport and Social Issues, 35*(4), 420–436.
- Cox, B., & Thompson, S. (2001). Facing the bogey: Women, soccer and sexuality. *Soccer Studies, 4*(2), 7–24.
- Fink, J. S. (2012). Homophobia and the marketing of female athletes and women’s sport. In G. B. Cunningham (A cura di), *Sexual Orientation and Gender Identity in Sport: Essays from Activists, Coaches, and Scholars* (pp. 49–60). College Station, TX: Center for Sport Management Research and Education.
- Gill, D. G., & Kamphoff, C. S. (2010). Gender in sport and exercise psychology. In J. C. Chrisler & D. R. McCreary (A cura di), *Handbook of Gender Research in Psychology. Volume 2: Gender Research in Social and Applied Psychology* (pp. 563–585). New York, NY: Springer.
- Gill, D. L., Morrow, R. G., Collins, K. E., Lucey, A. B., & Schultz, A. M. (2006). Attitudes and sexual prejudice in sport and physical activity. *Journal of Sport Management, 20*, 554–564.
- Maurer-Starks, S. S., Clemons, H. L., & Whalen, S. L. (2008). Managing heteronormativity and homonegativity in athletic training: in and beyond the classroom. *Journal of Athletic Training, 43*(3), 326–336.
- Messner, M. (2002). *Taking the Field: Women, Men and Sports*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.
- Metheny, E. (1965). Symbolic forms of movement: The feminine image in sports. In Metheny E. (A cura di), *Connotations of Movement in Sport and Dance* (pp. 43-56). Dubuque, IA: Brown.
- Plummer, D. (1999). *One of the Boys: Masculinity, Homophobia and Modern Manhood*. New York: Harrington Park Press.
- Riemer, B. A., & Visio, M. E. (2003). Gender-typing of sports: An investigation of Metheny’s classification. *Research Quarterly for Exercise and Sport, 74*, 193–204.
- Roper, E. A., & Halloran, E. (2007). Attitudes toward gay men and lesbians among heterosexual male and female student-athletes. *Sex Roles, 57*(11-12), 919–928.
- Schmalz, D. L. & Kerstetter, D. L. (2006). Girlie girls and manly men: Children’s stigma consciousness of gender in sports and physical activities. *Journal of Leisure Research, 38*, 536-557.
- Southall, R. M., Nagel, M. S., Anderson, E., Polite, F. G., & Southall, C. (2009). An investigation of male college athletes’ attitudes toward sexual-orientation. *Journal of Issues in Intercollegiate Athletics, Special Issue, 62-77*.
- Sykes, H. (2006). Transsexual and transgender policies in sport. *Women in Sport and Physical Activity Journal, 15*(1), 3-13.
- Travers, A. (2006). Queering sport lesbian softball leagues and the transgender challenge. *International Review for the Sociology of Sport, 41*, 431-446.
- Wellard, I. (2009). *Sport, Masculinities and the Body*. New York: Routledge.

Grazie per l'attenzione!

valerio48@live.com

valerio@unina.it

